

Approfondimento

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Sul luogo dove sorge la monumentale fabbrica settecentesca del Palazzo Arcivescovile è attestata fin dalla fine del XII secolo la presenza della residenza dei vescovi di Ferrara, separata dalla Cattedrale da uno stretto vicolo, via Gorgadello (ora via degli Adelardi). Prime testimonianze di lavori di rifacimento del vetusto palazzo si hanno nel 1424, per volontà del vescovo Pietro Boiardi; un vero e proprio ampliamento fu realizzato nel 1441 dal vescovo Giovanni da Tossignano. Di questa fase di lavori si trova traccia lungo via degli Adelardi, con la presenza di finestre accoppiate decorate in cotto. L'ingresso principale era affacciato sul sagrato della Cattedrale ed era costituito da un portale con arco a sesto acuto sovrastante da un bassorilievo marmoreo raffigurante san Giorgio. Da questo portale si accedeva a un cortile sul cui fianco sinistro era ricavata una scala di accesso al piano superiore. Nel 1515, il cardinale Ippolito d'Este volle che il palazzo fosse collegato alla prospiciente residenza ducale con la costruzione di un passaggio coperto che attraversava la piazza e che fu distrutto dall'incendio del 1532. Un altro corridoio rialzato, tuttora esistente nelle sue forme quattrocentesche, consentiva il passaggio alla Cattedrale.

Il momento di svolta nella storia dell'edificio fu la decisione del vescovo Tommaso Ruffo di ricostruire il palazzo da capo a piedi, considerato lo stato fortemente degradato dell'edificio e la sua inadeguatezza formale e cerimoniale. Il cardinale Ruffo, nel 1717, inizia a comprare diverse botteghe e case confinanti verso nord per ampliare la residenza vescovile e affida l'incarico progettuale a un architetto romano, Tommaso Mattei. La scelta fu dovuta probabilmente all'impossibilità di reperire, in ambito ferrarese, un architetto capace di realizzare le ambizioni e le esigenze del vescovo, che necessitava di un fastoso palazzo che rievocasse le agiate dimore della sua famiglia poste a Napoli e Roma. Il cantiere fu seguito da Vincenzo Santini.

La nuova facciata del grandioso palazzo è suddivisa in tre settori: i due laterali sono definiti da un finto bugnato. Al centro della facciata si apre il monumentale portale a doppia altezza con colonne libere che sostengono la sovrastante balconata. Nella cornice terminale è ben visibile il motivo della sega bianca e nera, emblema araldico dei Ruffo. A livello terreno si aprono numerose botteghe, i cui fitti furono destinati dal cardinale a sostenere economicamente gli studenti poveri del Seminario.

All'interno, gli spazi del palazzo sono disimpegnati da due voltoni-corridoio che si intersecano a croce, dividendo i cortili; all'incrocio si innesta anche lo scalone d'onore, il punto culminante dell'opera rinnovatrice di Mattei. A due ampie rampe, è ornato da stucchi di Andrea Ferreri e Filippo Suzzi, che realizzano statue di virtù sulle balaustre e ritratti dei pontefici che nel corso della storia hanno beneficiato la città di Ferrara. Lo sfondato sommitale è ornato da un affresco di Vittorio Maria Bigari che mostra la personificazione del Pontificato Romano, onorato dalle legazioni di Bologna, Ravenna e Ferrara. Nel pianerottolo intermedio si trova una Madonna, frammento staccato di pittura a olio su muro dello Scarsellino.

All'interno del palazzo si segnala la presenza di alcuni ambienti di particolare valore, come la sala degli stemmi, decorata nel 1720 da Tommaso Raffanelli degli emblemi araldici dei vescovi ferraresi, la Galleria, con volta a quadrature di fra Ferdinando da Bologna e fra Stefano da Carpi, la cappella, con un'Orazione nell'orto dello Scarsellino.